

MESSICO

Gli immigrati attendono da più di tre settimane al confine senza poter presentare richiesta di asilo negli Usa. In duemila sono stati trasferiti in un rifugio coperto, dopo le proteste degli ultimi giorni

Sul muro si va verso la paralisi a Washington

Si profila una nuova paralisi del governo americano sul finanziamento del muro al confine meridionale Usa voluto da Donald Trump. La Casa Bianca ha chiesto al Congresso 5 miliardi di dollari per la sicurezza del confine e avviare la realizzazione del muro. Ma il Senato la scorsa estate ha approvato un budget per il dipartimento della Sicurezza Interna in cui i fondi destinati alla "border security" sono 1,6 miliardi. Il presidente americano ha minacciato di porre il veto alla legge di bilancio se non otterrà i fondi richiesti. Trump si è detto pronto alla sospensione delle attività di alcuni dipartimenti ed agenzie federali per mancanza di fondi. (E.Mol.)

La Carovana «scomparsa»

Perse le tracce di oltre la metà dei seimila centroamericani bloccati a Tijuana. Sarà la prova del fuoco per il presidente López Obrador entrato in carica sabato

LUCIA CAPUZZI

È l'otrolado - l'altro lato, quello Usa - e a portata di passo. Dalle grate del valico di San Ysidro spuntano le luci di San Diego, metropoli dal nome ispanico ma situata sul lato statunitense della frontiera. La gemella Tijuana, invece, è l'ultimo avamposto messicano. Mai, però, per la Carovana dei centroamericani, gli Stati erano apparsi tanto lontani. La era giunta, oltre tre settimane fa, dopo 4mila chilometri di marcia, un primo gruppo di seimila persone, partito da San Pedro Sula, in Honduras, il 14 ottobre. Gli immigrati avevano cercato di presentare domanda d'asilo ai valichi. Invano, a causa della "dosificazione", un rigido tetto alle richieste giornaliere imposto dall'Amministrazione Trump. A rendere ancora più dura l'attesa, le condizioni precarie del rifugio messo a disposizione dal Comune. La struttura era in gran parte scoperta, nonostante le basse temperature e le forti piogge delle ultime settimane: decine di ospiti, in particolare i bimbi, hanno contratto infezioni respiratorie. Il fatto aveva provocato proteste fra i profughi, alcuni avevano perfino fatto uno sciopero della fame. Quando il trasferimento è finalmente arrivato, domenica, ormai, più della metà dei "carovanieri" l'aveva già abbandonata. Le autorità dicono di aver perso le tracce di 3.500 persone le quali - vedendosi sbarrate ogni via d'accesso legale - avrebbero provato ad at-

traversare il confine per conto proprio, con l'aiuto di qualche "coyote", trafficanti di esseri umani. Non è detto, poi, che qualcuno sia finalmente riuscito a passare. Fra quanti non ci hanno provato, duemila sono alloggiati nella nuova struttura di El Barretal. Altri cinquecento hanno scelto di dormire fuori

dalla vecchia, per paura che il trasferimento si trasformasse in un rimpatrio forzato. Tutti si trovano in un limbo. Su cui ora dovrà decidere il nuovo presidente messicano, Andrés Manuel López Obrador, entrato in carica ufficialmente sabato. Nel discorso di investitura, il neo-leader di centro-si-

nistra, ha parlato di «nuovo corso» in particolare nell'ambito della sicurezza: il suo obiettivo è una politica sociale per fermare l'emorragia di violenza, giunta al record storico con quasi 25mila morti da gennaio. Domenica è stato ucciso Alejandro Martínez, nello Stato del Nayarit, il decimo giornalista assassinato del 2017. López Obrador, però, ha parlato anche di cambiamenti nella politica di sicurezza, lotta alla corruzione, protezione dell'ambiente e migrazione.

«Per il bene di tutti, a cominciare dai poveri», è stata la frase cardine dell'intervento. Resta da capire, però, come tali affermazioni possano tradursi in realtà. Gli analisti hanno definito la Carovana la «prova del fuoco» di López Obrador. La marcia dei centroamericani richiede misure urgenti. Finora il presidente eletto ha cercato di mediare tra i diktat di Trump - che chiede al Messico di rimpatriare gli immigrati e minaccia ritorsioni in ambito commerciale - e la promessa - più volte ripetuta negli ultimi mesi - di garantire un trattamento umano ai nuovi arrivati nonché opportunità di lavoro a quanti decidano di fermarsi nel Paese. Ebraud, e l'omologo Usa, Mike Pompeo, domenica - definito da entrambi «amichevole» - non è andato oltre un generico «impegno condiviso per il sfide del futuro». Nel frattempo, Obrador ha firmato un accordo con i governi di El Salvador, Honduras e Guatemala per un «piano di sviluppo integrale».



Un bimbo è aiutato a scavalcare la barriera tra Tijuana e San Diego. / LaPresse

La grande fuga dalle «fiamme» centramericane

10mila

i centroamericani che, negli ultimi due mesi, sono partiti per gli Usa in quattro successive carovane

51

i giorni del viaggio della prima carovana, partita da San Pedro Sula, in Honduras, il 14 ottobre

6mila

i centroamericani bloccati a Tijuana da oltre tre settimane. Di 3.500 si sono ormai perse le tracce

L'ATTIVISTA FLORENCE OZOR

«La Nigeria resta ferma alle promesse. Rischiamo più violenza e migrazioni»

ROBERTO ROTONDO

Florence Ozor, nigeriana, imprenditrice, è un'attivista per i diritti delle donne conosciuta in tutto il mondo da quando nel 2014 guidò la campagna #bringbackourgirls (restituite le nostre ragazze). La campagna nacque dalla gente comune per chiedere la liberazione di 276 studentesse di Chibok rapite dai fondamentalisti di Boko Haram e, attraverso i social, attirò l'attenzione dei media internazionali. «112 studentesse di Chibok sono ancora nelle mani di Boko Haram, e tante altre sono state rapite e ridotte in schiavitù anche quest'anno - racconta Florence Ozor - a una strategia per impedire l'educazione e la scolarizzazione, in particolare quella femminile». Incontriamo Ozor,

L'imprenditrice, che nel 2014 ha guidato la campagna #bringbackourgirls, per la liberazione delle 276 studentesse rapite a Chibok, traccia un quadro preoccupante a pochi mesi dalle elezioni presidenziali: «L'Europa si chieda quali sono le condizioni di chi parte da qui e perché lo fa»

donna carismatica che porta avanti con forza gentile la lotta per la liberazione delle ragazze rapite, ma anche quelle per i diritti delle donne in Nigeria, nella sede della cooperativa Auxilium a Roma, per un incontro con gli operatori e con il fondatore Angelo Chiorazzo. Ozor era a Roma per partecipare al primo evento nazionale della Fondazione Atua, presieduta dal senatore Gianni Pittella. Un congresso al quale sono intervenuti anche Frans Timmermans, primo vice-

presidente Commissione Europea, Enrico Giovannini, già ministro del lavoro, e Padre Enzo Fortunato, direttore della rivista *SanFrancesco*. Signora Ozor, la Nigeria resta tra i Paesi in via di sviluppo con le migliori performance, ma lo sfruttamento delle risorse naturali non migliora le condizioni di vita di intere regioni, dove regnano povertà estrema e instabilità. Perché? Abbiamo tante risorse naturali e umane eppure siamo poveri e la

gente è costretta a emigrare. Questo ci deve far riflettere su cosa intendiamo per sviluppo sostenibile e come vogliamo realizzarlo nel mondo. Nel Nord della Nigeria, ad esempio, dove non c'è stabilità, dove Boko Haram impone con la violenza le proprie regole, dove la gente abbandona i campi per fuggire, come può esserci sviluppo? A due mesi dalle presidenziali per la fine del mandato di Muhammadu Buhari cosa fa il governo visto che gli attacchi di Boko Haram si intensificano? Il governo voleva fare tante cose su economia, lotta alla corruzione, maggiore sicurezza. Aveva iniziato proprio con una campagna militare contro Boko Haram per liberare le ragazze rapite nel dormitorio di Chibok, ma a un certo punto l'esercito si è fermato, forse per affrontare la crisi de-



Florence Ozor, al centro, nella sede romana di Auxilium. Alle sue spalle: Angelo Chiorazzo

gli allevatori nomadi, che, spinti dalla desertificazione, portavano il bestiame nei campi dei contadini causandoli conflitti sanguinosi tra poveri. Ma la sensazione è che tutti i problemi sono rimasti aperti, per questo è importante la voce di movimenti come il nostro, per mantenere viva l'attenzione internazionale e continuare a stimolare il governo. Attenzione che si sta aspettando. Cosa dobbiamo affermare nel periodo prima delle elezioni di febbraio?

Il rischio è di vedere una campagna elettorale lontana dalla realtà e l'aumento di violenze e instabilità in alcune zone del Paese. La Nigeria è un Paese di migrazione verso l'Europa, che sta alzando nuovi muri. Guardando all'Africa bisogna rendersi conto che le persone vanno via per mancanza di sicurezza, di servizi che per gli europei sono scontati, per la povertà crescente. Questo significa per prima cosa che in Africa e nel mio Paese la nostra governance sta fallendo. L'Europa invece deve interrogarsi sulle condizioni terribili nelle quali sono costretti i migranti in Libia. Questo è un dramma sul quale non è possibile girarsi dall'altra parte. Oggi Paese europeo e l'Unione stessa hanno il diritto di pensare alla propria sicurezza, ma non possono calpestare le leggi internazionali e negare aiuto a chi raggiunge l'Italia. Io credo che al cuore di ogni politica debba essere un elemento di umanità.

KENYA

Moavero preme sul vice presidente Ruto: «Un solerte impegno per liberare Silvia»

Bissau

Il ministro degli affari esteri, Enzo Moavero Milanesi, ha incontrato William Ruto, vice presidente keniano con cui ha discusso il rapimento di Silvia Romano in Kenya. Tra i due Paesi continua la stretta collaborazione per liberarla. Il ministro ha ribadito «la forte aspettativa italiana al massimo e solerte impegno in vista della sua rapida liberazione - riferiva ieri una nota della Farnesina -», sottolineando quanto l'Italia tenga all'attenta tutela della sua incolumità. Ruto, arrivato a Roma per partecipare a una conferenza sul le opportunità commerciali per le aziende italiane, ha assicurato che le autorità locali stanno facendo il possibile per portare a termine la liberazione. Silvia, giovane volontaria in un orfanotrofo nella contea di Kilifi, è stata sequestrata il 20 novembre. Ancora non si sa chi sia il responsabile del rapimento e, per il momento, non è sarebbe stato chiesto un riscatto. Ci sono comunque forti sospetti contro il gruppo jihadista somalo, al Shabaab, oltre a degli individui membri della popolazione degli Oromo. (M.F.K.)

NIGERIA

Buhari contro i social: non sono un sosia «Sto bene e mi ricandido per febbraio»

Bissau

Le voci sulla morte del presidente nigeriano e sul rimpicciamento con un sosia sono state smentite ieri dallo stesso capo di Stato, Muhammadu Buhari. L'uomo dotante di una grande somiglianza con Buhari sarebbe un sudanese di nome Jibril. «Alcuni pensavano addirittura che mi avessero clonato - ha dichiarato ieri sorridendo alla stampa il presidente - ma sono io davvero, ve lo posso assicurare». La falsa notizia aveva cominciato a circolare sui social l'anno scorso. Nel 2017, infatti, Buhari ha passato gran parte del tempo in Gran Bretagna, almeno tre mesi, per farsi curare. Durante il suo ultimo ritorno in patria, aveva detto di non essersi mai sentito così male. In questi giorni, invece, afferma di sentirsi «molto meglio». La natura della malattia non è però stata ancora rivelata. Mentre ad alimentare il falso pettegolezzo ci sarebbe un consigliere dell'ex presidente, Goodluck Jonathan. Con l'avvicinarsi delle elezioni in Nigeria, previste per febbraio 2019, le varie fazioni politiche sono in subbuglio. A 75 anni, Buhari ha confermato la ricandidatura. (M.F.K.)

ANAS Direzione Generale

ESITO DI GARA

Sulla GURI n. 140 del 30/11/2018 è pubblicato l'avviso relativo all'aggiudicazione dell'appalto DGACQ 38-17. Procedura aperta per l'affidamento del Servizio triennale di manutenzione, gestione, trattamento antigiaccio e fornitura di salgemma ricorrente lungo le SS55, n. 703 - 341 - 331 - 32 - 705 - 2301 - 24 - 3301 - 659 - 20 - 1 - 705 - 705 DIR - 231 - 706 - 702 del Coordinamento Territoriale Nord-Ovest, Area Compartimentale Piemonte suddivisa in sette lotti. Importo complessivo dell'appalto: € 162.000,00 (di cui € 163.350,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso) articolato nei singoli lotti come da avviso integrale. Offerte ricevute: Lotto 1 n. 1; Lotto 2 n. 1; Lotto 3: 1; Lotto 4: 2; Lotto 5: 3; Lotto 6: 3; Lotto 7: 3. Aggiudicatario: Lotto 1: Non aggiudicato; Lotto 2: VABIT S.p.A. (PIVA 0155570021) con prezzo offerto di € 309.830,97; Lotto 3: Non aggiudicato; Lotto 4: DENTI COSTRUZIONI S.r.l. in RTI con VABIT S.p.A. (PIVA mandataria 0237520137) con prezzo offerto di € 374.800,00; Lotto 5: Non aggiudicato; Lotto 6: MASSUCCO COSTRUZIONI S.r.l. (PIVA 0258160046) con prezzo offerto di € 1.030.033,00; Lotto 7: ADEOS S.r.l. in RTI con FARO S.r.l. - CONSERVI C.S.C.S. - ADEOS C.S.C.S. (PIVA mandataria 10059940015) con prezzo offerto di € 1.233.915,15. L'Avviso integrale è visionabile sul sito internet: <http://www.stradeanas.it>, nella sezione "Fornitori" e sul Portale Acquisti ANAS <http://acquisti.stradeanas.it>.

IL RESPONSABILE UNITÀ ACQUISTI SERVIZI E FORNITURE
Antonio Cappiello

ESITO DI GARA

In data 26/11/2018 Anas S.p.A. ha invitato in GIUIE l'esito della gara "DG 2517" Accordo quadro per l'esecuzione di servizi, anche per singolo livello di approfondimento progettuale, di progettazione definitiva ed esecutiva, con un unico operatore per ciascuno dei lotti in gara, ai sensi dell'art. 54, comma 3, art. 60 e art. 23, commi 4, 7 e 8, del D.Lgs. 50/2016. Progettazione definitiva ed esecutiva per opere da progettare di importo compreso tra 0 - 30 mln e per il singolo contratto attivato. L'appalto è suddiviso in 8 lotti per un importo complessivo di € 20.400.000,00 ed un valore per singolo lotto di Euro 2.000.000,00 per il Lotto n. 1, per il Lotto n. 2, per il Lotto n. 5, per il Lotto n. 6 e per il Lotto n. 8; Euro 3.700.000,00 per il Lotto n. 3 e per il Lotto n. 7; Euro 0,00 per il Lotto n. 4; Euro 3.000.000,00 per il Lotto n. 7. Aggiudicatario: Lotto n. 1: R.T.I. Delle Ingegnerie Srl - T.C.E. Technical Consultant Engineers Srl - Alsea Srl - Ing. Andrea Milano. Lotto 2: R.T.I. RPA Srl - PNI Swiss Engineers Srl - Pini Swiss Engineers S.p.A. Lotto n. 3: R.T.I. Swiss Engineering Spa - Coding Srl. Lotto 4: R.T.I. Bonifica SpA - Studio Franchetti. Lotto 5: R.T.I. Rina Consulting Spa - Ambrog Engineering SpA - Land Italia Srl - Eacos Srl - Capozzato & Di Bari. Lotto 6: R.T.I. Progin Spa - Cremonesi Workshop Srl - Art Ambiente risorse e territorio Srl - Inagro Srl - Ecolapse Srl. Lotto 7: R.T.I. G.Pingegneria Srl - Salm Srl - E.T.S. Srl. Lotto 8: R.T.I. SinergiaspA - Geochemical Design Group Srl. L'esito di gara è pubblicato anche sulla G.U.R.I. n. 140 del 30/11/2018 e sul sito internet: <http://www.stradeanas.it> nella sezione "Fornitori - Bandi di gara".

IL RESPONSABILE UNITÀ APPALTI DI LAVORI
Mauro Frattini

www.stradeanas.it

dal mondo

OLANDA

Vuole cambiarsi l'età Il tribunale dice «no»

Aveva chiesto di poter spostare in avanti la sua data di nascita, per risultare all'anagrafe più giovane di vent'anni, ma un tribunale olandese ha respinto la sua istanza. Emile Rattelband, personalità televisiva nei Paesi Bassi, aveva presentato la sua richiesta alla Corte di Arnhem: cambiare formalmente la sua data di nascita per risultare un 49enne. L'uomo sostiene infatti di non sentire i 69 anni, e ritiene che la sua richiesta sarebbe coerente con altre innovazioni giuridiche: se è possibile cambiare nome o genere sulla carta d'identità - è la sua argomentazione - perché non anche l'età? Ma nella sentenza la Corte ha sottolineato che la legge assegna diritti e doveri basati sull'età, come il diritto di voto e il dovere di frequentare la scuola. Accontentare alla richiesta di Rattelband, aprendo dunque anche ad altri la possibilità di cambiare data di nascita, renderebbe «senza senso» questi requisiti.

GRAN BRETAGNA

Vegano licenziato I giudici decideranno

Per la prima volta, un Tribunale del Lavoro britannico deciderà se il veganesimo può essere una causa di discriminazione e quindi, in quanto tale, tutelata. La vicenda è legata al ricorso presentato da un cittadino licenziato «perché vegano». Jordi Casamitjana sostiene di essere stato allontanato dalla «League Against Cruel Sports», un'associazione benefica a tutela degli animali che si batte contro la caccia, dopo avere denunciato ai colleghi che la stessa investiva i fondi pensionistici dei dipendenti in società coinvolte nella sperimentazione animale. Secondo Casamitjana, il veganesimo comporta il rifiuto di ogni forma di sfruttamento animale, incluso l'utilizzo di indumenti in pelle o lana, e di cosmetici sperimentati sugli animali. Il Tribunale dovrà stabilire se il veganesimo rientra fra le 9 cause di discriminazione comprese dall'Equality Act del 2010, che includono età, disabilità, genere, matrimonio e unione civile, gravidanza e maternità, razza, religione o credo, sesso e orientamento sessuale.